



ROBERTA TORRE: «FACCIAMO IL MIRACOLO E LIBERIAMO LE DONNE»

ARRIVA NELLE SALE **I BACI MAI DATI** DELLA REGISTA DI *TANO DA MORIRE*. STORIA DI UNA RAGAZZINA, CHE VIENE CREDUTA SANTA, METTENDO IN MOTO UNA RIVOLUZIONE INTERIORE, CHE CAMBIERÀ LA VITA DI TUTTI

di **FEDERICA LAMBERTI ZANARDI**

Roberta Torre ama i toni vivaci. Non solo nei colori delle scene, nelle musiche, nei costumi ma anche in quello che le sue storie raccontano. Anche quest'ultimo film della regista milanese, che ha scelto la Sicilia come patria artistica, segue la traccia segnata dai precedenti, *Tano da morire*, *Sud Side Stori*, *Angela*, *Mare nero*. Opere originali per descrivere il nostro mondo in modo reale, concreto.

I baci mai dati, presentato all'ultima Mostra del cinema di Venezia e al prestigioso festival Sundance (dal 29 aprile nelle sale) è ambientato nella periferia di Catania e racconta di Manuela (Carla Marchese), un'adolescente che viene creduta da tutti ca-

pace di miracoli.

Ma, alla fine, forse il miracolo accade davvero...

«Non è tanto un miracolo religioso, metafisico. Nasce piuttosto da un rapporto umano che si crea fra due ragazzine, le quali, per ragioni diverse, si sentono molto sole e vivono una sorta di deserto dei sentimenti. Tutto rimane in sospeso, però. La verità non si saprà mai».

Come rimane il dubbio che la protagonista abbia davvero visto la Madonna. Sembra quasi che cerchi l'attenzione della madre in questo suo «inventarsi» un'apparizione.

«È vero. In fondo, la richiesta profonda della protagonista è una sollecitazione d'amore nei confronti di questa madre così occupata a mantenersi giovane e sexy».

Nel ruolo della madre c'è Donatella Finocchiaro, che lei ha lanciato in *Angela*, dove metteva in risalto la sua sensualità. In *I baci mai dati* la sua bellezza è volgare, violenta.

«Per me la bellezza della donna è un valore che va curato. E di questi tempi è una bellezza violentata, asservita a un occhio mostruoso e pornografico. Il corpo è il primo segno su cui dobbiamo lavorare. E il corpo di Donatella esprimeva questa violenza».

Il film è pieno di donne che si affannano a essere «belle». Un'immagine quasi angosciante del mondo femminile.

«Sono figure molto contemporanee. Donne stritolate da una realtà che impone un dover essere sia sul piano estetico, sia interiore. Una strumentalizzazione dei rapporti sessuali e affettivi che mi sembra molto attuale».

Qual è la via d'uscita?

«Penso che le donne debbano ritrovare lo specifico femminile. Quell'insieme di valori come l'accoglienza, il riconoscimento della diversità, il senso della leggerezza, della mobilità dell'esistenza, che sono la vera risorsa per il futuro».



SOPRA LA REGISTA **ROBERTA TORRE**. IN ALTO, UNA SCENA DI *I BACI MAI DATI*; A DESTRA LA PROTAGONISTA MANUELA (CARLA MARCHESE)